ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

4 Maggio

2020

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 4 maggio 2020

CORONAVIRUS

SI SPEZZANO LE PRIME «CATENE»

LE REGOLE
Arriva la nuova autocertificazione, ma si potrà continuare a usare anche la vecchia
Ancora polemiche sugli «affetti»

PALAZZO CHIGI Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

L'Italia si rimette in marcia «Ma non è un liberi tutti»

Il Governo predica prudenza. Conte: ci appelliamo al senso civico

● **ROMA.** Fase 2, si parte. Da oggi - e fino a domenica 17 maggio - si spezzano alcune delle «catene» che dallo scorso 11 marzo avevano tenuto in casa milioni di cittadini. Ma non è un «liberi tutti», ha subito ricordato il premier Giuseppe Conte, che avverte: «Come mai prima, il futuro del Paese sarà nelle nostre mani. Più saremo scrupolosi e prima potremo riconquistare altri spazi di libertà. Non sperperiamo quello che abbiamo faticosamente guadagnato». Il Viminale ha chiesto ai prefetti un'applicazione «prudente ed equilibrata» delle misure: l'obiettivo primario è tutelare la salute, allentando però l'impatto delle prescrizioni sulla vita quotidiana. La circolare chiarisce poi che il termine «congiunti» si riferisce anche alle «relazioni connotate da duratura e significativa comunanza di vita e di affetti». Ed il ministro Roberto Speranza sottolinea: «Questa partita non si vince per dl, la responsabilità individuale è fondamentale per la seconda fase».

SALUTE Roberto Speranza

La preoccupazione nel Governo è che oggi ci sia una rimozione collettiva dell'emergenza, alimentata dal clima estivo, dalla ripresa di diverse attività, dalla riapertura dei parchi e dalla voglia a lungo repressa di uscire. «Siamo ancora dentro la crisi, guai a pensare che è finito tutto», avverte Speranza.

Ma dove non arriva il senso civico, scattano le sanzioni. E dopo le «Faq», ecco che arrivano le indicazioni del Viminale ai prefetti su come applicare le misure della Fase 2. L'obiettivo è cercare un punto di equilibrio tra la salvaguardia della salute pubblica, da perseguire essenzialmente con il divieto di assembramento e l'esigenza di «contenere l'impatto sulla vita quotidiana dei cittadini». Ecco perché nella valutazione dei casi concreti in relazione agli spostamenti, l'invito è ad un «prudente ed equilibrato apprezzamento» sull'applicazione delle misure. In sostanza, niente più droni ad inseguire runner solitari nei parchi. Si punta a colpire gli assembramenti di persone. Nessun cenno nella circolare firmata da Matteo Piantedosi, capo di Gabinetto del ministero dell'Interno, al modulo per l'autocertificazione che, nelle sue varie versioni, ha accompagnato gli italiani durante il lockdown. Ma sul sito del ministero è comparso il nuovo modello che, rispetto al precedente, contiene le 4 motivazioni che giustificano lo spostamento (comprovate esigenze lavorative; assoluta urgenza; situazione di necessità; motivi di salute) e sei righe in bianco che il cittadino può riempire precisando la ragione dello spostamento. Resta comunque valida, per chi l'ha stampata, la vecchia versione. Basta barrare le parti non attuali che sono indicate sul modello presente sul sito. Sulla questione congiunti la polemica è aperta. La ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, interpreta la definizione come un allargamento anche ad «un amico stretto». Non sta allo Stato, spiega, «stabilire quali sono i requisiti per definire le persone cui vogliamo bene».

L'ultimo Dpcm consente il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza ma, precisa la circolare, una volta rientrati, «non saranno più consentiti spostamenti al di fuori dei confini della regione in cui ci si trova», a meno che non ci siano «comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute». Via libera poi alla ripresa degli allenamenti per gli sport di squadra, sempre però «nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri e rispettando il divieto di ogni forma di assembramento». Non sarà inoltre più obbligatorio l'invio ai prefetti delle richieste di autorizzazione o la comunicazione preventiva per la ripresa delle attività produttive industriali e commerciali. Ci saranno però controlli per «garantire la sicurezza dei lavoratori» ed «assicurare idonei livelli di protezione negli ambienti di lavoro».

Da oggi, dunque, occhi puntati sul comportamento degli italiani e sulla curva dei contagi nelle prossime due settimane. «Sicuramente - osserva Speranza - il primo passaggio è quello del 18 maggio. Poi ci saranno altre scadenze, però noi vogliamo accelerare il più possibile ed il metodo di monitoraggio che abbiamo costruito sulle regioni ci consentirà anche di differenziare perché io credo che a un certo punto sia giusto immaginare di aprire di più i territori che sono più pronti e di avere più cautela in territori meno pronti».

BILANCIO POSITIVO. MA SPERANZA: NON SIAMO FUORI DALLA CRISI

Calano ancora i decessi Umbria-Molise a zero casi

● **MILANO.** L'ultimo giorno prima dell' allentamento del lockdown fa registrare in Italia il bilancio di deceduti più basso da oltre un mese, con un incremento di 174 morti in un giorno, per un totale dall'inizio dell'epidemia di 28.884 vittime.

Un segnale incoraggiante anche in vista della riapertura varata dal governo pur tra mille cautele e appelli al senso di responsabilità individuale. I dati diffusi ieri dalla Protezione civile confermano dunque, come ha ripetuto il ministro della Salute, il lucano Roberto Speranza, che l'emergenza sanitaria non è finita, ma le curve più drammatiche continuano la loro lenta discesa, mentre salgono a 81.654 i guariti dal Coronavirus (+1.740 rispetto a ieri).

In particolare, non si arresta l'ormai stabile trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per covid-19: ad oggi sono 1.501, ovvero 38 in meno rispetto a ieri, mentre sono 17.242 le persone ricoverate con sintomi. Sono 81.436, pari all'81% degli attualmente positivi, le persone in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi.

Cala ancora il numero complessivo dei malati. Sono scesi a 100.179, con un decremento di 525 persone. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono soprattutto in Lombardia 36.926, in Piemonte (15.638) e in Emilia-Romagna (9.045). I contagiati totali in Italia, vale a dire gli attualmente positivi al coronavirus, le vittime e i guariti, sono 210.717 (+1.389 rispetto a ieri).

Molise e Umbria sono le uniche regioni ad aver fatto registrare oggi zero casi di Coronavirus. In Calabria, dopo lo zero di ieri, sono due i nuovi contagi. Sorride anche la Toscana: sono 9.563 i casi di positività, solo 38 in più rispetto a ieri. È il dato più basso dall'8 marzo e, seppur a macchia di leopardo, tutte le informazioni contribuiscono a disegnare un quadro positivo che induce un moderato ottimismo.

COSA APRE E COSA SI PUÒ FARE CONSENTITI I FUNERALI E LE VISITE NEI CIMITERI. POSSONO RIENTRARE GLI STUDENTI FUORI SEDE

Come funziona la Fase 2

Tornano al lavoro 4,4 milioni di persone. Il nodo dei trasporti pubblici

● **ROMA.** La riapertura delle attività manifatturiere, consentita da oggi, porterà sulle strade italiane circa 4,4 milioni di lavoratori. Tutti gli altri potranno uscire di casa, oltre che per fare la spesa o per motivi di salute, anche per l'attività motoria nei parchi che riaprono e per far visita a parenti e «affetti stabili». Molte voci, però, si sono rincorse in questi giorni, spesso contraddicendosi, e dunque urge far chiarezza. Ecco che cosa riapre, che cosa no e cosa si potrà fare e non fare a partire da oggi, fino a disposizioni successive:

ATTIVITÀ MANIFATTURIERA - Ripartono la manifattura, le costruzioni, il commercio all'ingrosso legato ai settori in attività. Secondo i consulenti del lavoro torneranno al lavoro 4,4 milioni di persone.

RISTORAZIONE - Bar e ristoranti potranno riprendere l'attività solo con la consegna a domicilio o con l'asporto.

COMMERCIO - Restano sospese le attività commerciali al dettaglio diverse da quelle già autorizzate da qualche tempo. Nella fattispecie, alimentari, igiene della persona, edicole, farmacie e parafarmacie, tabaccai, librerie, negozi di vestiti per bambini e neonati, fiori e piante. Un elenco a cui molto presto si aggiungeranno anche i negozi di biciclette.

VISITE A PARENTI - Certamente uno dei temi più «spinosi» dopo le polemiche degli scorsi giorni. Saranno consentite visite «per incontrare i congiunti», pur rimanendo il divieto di assembramenti. Per congiunti si intende «i coniugi, i rapporti di parentela, affinità e unione civile, nonché le relazioni connotate da duratura comunanza di vita e di affetti», dunque coppie di fatto, indipendentemente dal sesso. Sono esclusi gli amici.

NO FUORI REGIONE - Gli spostamenti per i motivi consentiti sono permessi solo nella stessa Regione di residenza.

SECONDE CASE - Non è consentito recarsi nella seconda casa. Lo è solo se si devono fare interventi necessari di manutenzione, ma comunque solo se esse sono nella stessa Regione di residenza.

FUORISEDE - Studenti o lavoratori fuorisede, rimasti nelle città di studio o di lavoro, possono rientrare «presso il proprio domicilio, abitazione o residenza». Ma da lì non potranno poi tornare nella Regione da cui sono partiti.

TRASPORTI PUBBLICI - I mezzi pubblici saranno uno dei punti critici della ripartenza. L'equilibrio fra necessità di garantire il servizio e rispetto delle misure sanitarie è infatti delicato. Le Regioni hanno il compito di indicare norme per assicurare il loro funzionamento pur nel rispetto, necessario, del distanziamento. Ci saranno parametri di riempimenti dei mezzi mentre per gli utenti ci sarà l'obbligo di mascherina e in alcune Regione di guanti monouso.

PARCHI - Vengono riaperti al pubblico parchi e giardini, non le aree gioco per i bimbi, ma va mantenuto il distanziamento.

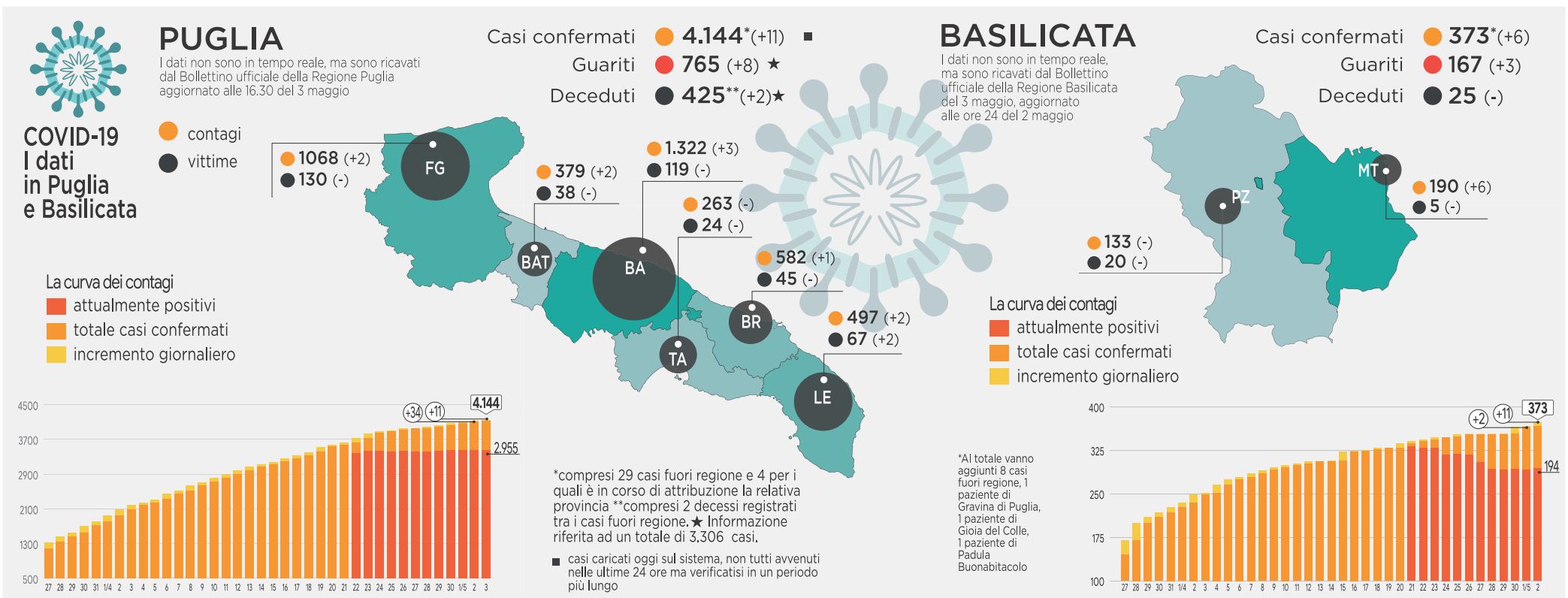
ATTIVITÀ MOTORIA E DISTANZE - Viene rimosso il limite della «prossimità alla propria abitazione». Sono così consentiti gli spostamenti, anche in auto, per recarsi in un'area o un playground dove praticare jogging o altre attività motorie o sportive.

SPORT INDIVIDUALE - Sono permessi gli allenamenti a porte chiuse per gli sport individuali, per atleti (professionisti e non) dichiarati di interesse nazionale dal Coni. Il Viminale chiarisce che sono da intendersi permessi anche gli allenamenti individuali «in spazi pubblici o privati» di atleti di sport di squadra.

UNIVERSITÀ - Gli Atenei possono svolgere esami e sessioni per tesi di laurea in presenza, mantenendo le condizioni di distanziamento; sì anche a laboratori e tirocinii.

FUNERALI E CIMITERI - Sono consentiti i funerali, ma con un massimo di 15 persone e obbligo di mascherine, e la visita nei cimiteri ma restano per ora vietate le messe.

Un segnale positivo arriva anche dalla Lombardia, la regione più colpita, dove continua a calare l'aumento dei morti: 42 i nuovi decessi. Diminuiscono i dati del contagio nella provincia di Milano: il totale dei positivi ha superato le 20.000 unità con un aumento di 118 nuovi casi, di cui 41 a Milano città. La situazione sembra ormai stabile a Brescia (+29 casi di contagio), a Bergamo (+59) e a Cremona (+18). Per il secondo giorno consecutivo, nessun nuovo caso a Sondrio. Nella regione più colpita dalla pandemia, però, sono stati processati 6.000 tamponi in meno rispetto a ieri. Una variabile di cui tenere conto. Proprio la Lombardia sarà una di quelle Regioni che più si svuoteranno in virtù della ripresa dei viaggi interregionali. Occhi puntati sulle stazioni e sui possibili luoghi di assembramento. «Il comportamento vale 90 e il controllo 10», ha commentato il sindaco di Milano, Giuseppe Sala.



BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO LOPALCO (TASK FORCE) AVVERTE: IL VIRUS SI MUOVE CON LE NOSTRE GAMBE, OCCORRE PRUDENZA. IN CLINICA ORARI SERALI E PREFESTIVI PER SMALTIRE LE LISTE D'ATTESA

Contagi e decessi in linea, oggi si riparte

Altri 11 positivi, 2 morti. Riaprono ospedali e studi ambulatoriali, ma priorità alle attese più urgenti

Ieri in Puglia sono stati registrati solamente 11 casi positivi al Coronavirus su 1.073 tamponi eseguiti, così distribuiti: 3 in provincia di Bari, 2 nella Bat, 1 nel Brindisino, 2 in provincia di Foggia, 2 nel Leccese, un caso ancora da attribuire. I decessi, invece, sono stati due, entrambi in provincia di Lecce. Salgono così a 424 le vittime del Coronavirus in Puglia. I pazienti guariti sono 765, quelli attualmente ricoverati negli ospedali 450, mentre quelli in isolamento domiciliare 1.917. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 66.443 test, il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.144. «Fino ad oggi il lockdown ha rallentato la corsa del virus, ma ora che le attività riprenderanno il virus riprenderà a circolare», avverte il prof. Pierluigi Lopalco, coordinatore scientifico della Task force, ammonendo su un fatto: «Il virus - scrive su facebook - si muove con le nostre gambe. Più gambe ha, più velocemente si muove. La mappa della densità della popolazione in Italia ci dà una idea abbastanza precisa di quali siano le aree a maggior rischio di circolazione. La Puglia, ahimè, è una di queste essendo la regione meridionale più densamente popolata. Mi raccomando prudenza».

REGIONE Emiliano e Montanaro

Prudenza, a partire da oggi, ce ne vorrà eccome per evitare il riaccendersi della pandemia. Ricoveri, visite ed esami ripartiranno regolarmente previo appuntamento telefonico. Verrà data priorità ai pazienti in lista di attesa in base a patologia e condizione clinica e in tutti gli ospedali, reparti, ambulatori e Rsa sono previste rigide misure per distanziamento fisico, igiene delle mani e dispositivi di protezione. Quindi, ricoveri, visite ambulatoriali, esami diagnostici, esami di laboratorio, day service, e tutte le prestazioni sanitarie non urgenti, ripartiranno secondo un cronoprogramma a step. I cittadini che hanno prestazioni in sospeso saranno via via contattati dalle Asl in base a lista di attesa, tipo di patologia e condizione clinica: ogni ospedale dovrà dare priorità ai ricoveri già programmati nella fase di lockdown e non ulteriormente procrastinabili, tenendo conto dei pazienti già in lista di attesa da 60 giorni. Gli operatori sanitari saranno controllati agli ingressi con termoscanner e, per quanto riguarda i ricoveri, i pazienti sospetti o confermati Covid-19 saranno rimandati fino a negativizzazione. I pazienti provenienti da altre regioni, prima di accedere al ricovero, dovranno osservare il periodo di «quarantena». Prima di ogni ricovero programmato si procederà nei 7 giorni precedenti all'isolamento preventivo del paziente accompagnato da uno screening telefonico. Nel periodo successivo al triage telefonico, sarà effettuato il tampone anche in pazienti asintomatici. In tutte le Asl è previsto che le prestazioni di specialistica ambulatoriale potranno essere erogate anche in orario serale e prefestivo.

Anche i medici di famiglia pugliesi si organizzano per la «fase 2», in attesa di un incontro chiarificatore nei prossimi giorni con la Regione. Fino a nuove disposizioni, Donato Monopoli, il presidente di Fimmg Puglia ha fornito indicazioni su come organizzare il lavoro negli studi: l'attività ambulatoriale si svolgerà esclusivamente per appuntamento, previo contatto e valutazione telefonica; i medici continueranno ad assicurare il tele o video consulto a distanza; non sarà consentito, per evitare assembramenti, l'accesso per richieste di prescrizioni di farmaci o esami diagnostici possibili per via telematica o telefonica; le ricette saranno inviate attraverso email, sistemi di messaggistica o attivando il Fascicolo Sanitario Elettronico. Nel caso il paziente dovesse essere visitato di persona, l'assistito dovrà fermarsi all'ingresso in area delimitata per disinfettare le mani e indossare un paio di guanti e mascherina.

FASE DUE REDFIELD: È UNA STRATEGIA DELLA SANITÀ PUBBLICA PER CONTENERE LA DIFFUSIONE, SPECIE QUANDO SI RIPRENDE A USCIRE DI CASA

L'esperto Usa: per fermare il contagio si punti sul tracciamento dei contatti

NICOLA SIMONETTI

Nuovi operatori cercasi per bloccare il coronavirus: una classica professione si adatta e fiorisce, quella dei «contact tracer». Ne servono centinaia di migliaia.

Il tracciamento dei contatti («contact tracing») è una strategia della sanità pubblica per la prevenzione e il contenimento della diffusione delle malattie infettive. È ritenuto strumento importante nel periodo post-emergenza e, quindi, nella fase 2 per realizzare: rapida individuazione di possibili fonte di contagio e conseguente immediato intervento per evitare il ripresentarsi di nuovi focolai. La tecnologia è chiamata in causa ma non può fare a meno dell'elemento umano. E questo bisognerà individuarlo, formarlo, retribuirlo. Ne pariliamo con il dott. **Robert Redfield**, direttore dei Centri Usa per il controllo e la prevenzione delle malattie

Individuare i contatti può favorire la fase due?

È una componente essenziale per riaprire il paese. Sarà fondamentale. Non possiamo permetterci altri focolai. Le persone esposte a un caso confermato di COVID-19 vanno identificate e contattate. Sud Corea, Hong Kong e Singapore, lodate per come hanno affrontato il problema, hanno utilizzato la traccia dei contatti; Sud Corea ha usato anche dati del cellulare, sorveglianze personali, transazioni di carte credito. Molti Stati Usa collaborano con Partners in Health di Boston, per assumere e addestrare migliaia di traccianti di contatti.

Sono essenziali?

L'eradicazione del vaiolo non è stata ottenuta solo con la vaccinazione universale, ma con diffusa traccia dei contatti per trovare tutte le persone infette. Questa tattica ha contribuito a fermare la SARS

XXX xxx

nel 2004 . Ma è necessaria un'azione immediata. Le comunità devono ampliare e formare una grande forza lavoro di traccianti contatto («traker») per rintracciare i contatti e prevedere la progressione della pandemia con dati precisi ed in tempo reale.

Quanti ne servono?

Negli Usa, erano solo 2.200 prima della pandemia. Uno studio della Johns Hopkins University stima che ne servono almeno altri 100mila, stima che Anita Cicero, coautore dello studio, dice inferiore all'effettivo bisogno e che Tom Frieden, ex direttore del CDC, quantifica in "diverse centinaia di migliaia".

Qual è la retribuzione?

Non molto. In media, 35.000 dollari l'anno... La Bloomberg Philanthropies, ha impegnato 10,5 milioni di dollari in un nuovo programma.

Funzione essenziale quando?

Specie quando le persone iniziano a uscire di casa, tornare al lavoro e riprendere la solita vita. Le principali proposte per riaprire gradualmente l'economia richiedono: molti più test e più ricerca di traccia dei contatti. C'è un disegno di legge del Congresso Usa per stanziare fondi e preparare 100.000 traccianti di contatti.

REGIONE E PER LE FAMIGLIE PIANO DA 172 MILIONI

«A tutti mascherine a soli 50 centesimi»

Emiliano: imprese, c'è il bando

«Abbiamo pubblicato un bando per acquistare le mascherine da distribuire alla popolazione a prezzo calmierato, cercheremo di stare nei 50 centesimi stabiliti dal governo come prezzo equo. Questo consentirà a tante imprese pugliesi» che si sono riconvertite di «cominciare la produzione, contando sulle nostre commesse. Allo stesso tempo assicureremo la distribuzione alla popolazione in modo regolare e a prezzo politico». Lo annuncia il presidente della Regione , Michele Emiliano, spiegando che «da domani (oggi, ndr) si comincia a stare a casa in modo ragionato, iniziando a uscire ogni tanto. Le mascherine sono obbligatorie ovunque, tranne se si cammina soli in strada: in un negozio, in un bus, in ufficio, con un'altra persona. Noi abbiamo iniziato a distribuire gratuitamente 1,5 milioni di pezzi alla parte più debole della popolazione». Ieri, intanto, il governatore si è unito allla giornata del flashmob nazionale lanciato dal Forum delle associazioni familiari con l'applauso dai balconi di tutta Italia. «Questa giornata - ha detto - è anche l'occasione per rilanciare l'attuazione del Piano regionale per le politiche familiari per il triennio 2020-22, approvato dalla Giunta regionale lo scorso 25 febbraio. Il Piano si articola in 4 macroaree su 16 linee di intervento e un budget complessivo di 172 milioni di euro.

Zero morti e contagi Oggi parte la «Fase 2»

Inizia il lavoro di verifica a domicilio delle Usca in sinergia col 118

CORONAVIRUS Ieri zero nuovi casi e zero decessi a Taranto

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Alla vigilia dell'avvio della Fase 2, torna ad azzerarsi per Taranto il Bollettino della Regione Puglia che quotidianamente riporta i dati dei nuovi contagi da coronavirus. E fortunatamente non si registrano neppure decessi. Complessivamente, dunque, il conteggio totale dei casi sin dall'inizio dell'epidemia rimane fermo a 263 contagi. Secondo l'elaborazione grafica dei dati proposta dalla Uil territoriale e aggiornata al primo maggio scorso, quando i casi erano già 261, gli attualmente positivi sono 204 di cui 50 ricoverati con sintomi (19% del totale), 3 in terapia intensiva (1%), 5 in terapia riabilitativa (2%), 146 in isolamento domiciliare (56%). I dimessi/guariti sono 29 (11%). I decessi sono 28 (11%). Sul fronte ospedaliero del Moscati, hub Covid, stabile il numero dei ricoverati, ieri 48 (uno in meno rispetto al giorno prima) di cui 3 in Rianimazione (positivi al test Covid), 22 a Malattie infettive (di questi, 6 risultano negativizzati dal punto di vista virologico, ma non guariti dal punto di vista clinico), 16 in Pneumologia (2 negativizzati dal punto di vista virologico, ma non guariti, se ne prevede la dimissione entro la prossima settimana), 7 a Medicina Covid (pazienti con sospetto Covid in attesa di ulteriori tamponi). Sempre 5 i pazienti ricoverati al presidio post-Covid di Mottola. Certo ora, in coincidenza con l'avvio di una settimana cruciale per decidere il da farsi dopo il 18 maggio e in coincidenza con l'avvio di numerose attività produttive, non mancano le preoccupazioni per la nuova ondata di rientri dal nord attesa nelle prossime ore. È ancora vivo il ricordo della fuga verso il sud di migliaia di pugliesi dalle città settentrionali qualche ora prima del lock-down. Trasferimenti che hanno causato non pochi dei contagi a catena anche a Taranto, nonostante numeri che sono rimasti tutto sommato contenuti in Puglia ed al sud in generale. L'inizio quest'oggi di questa nuova fase coincide anche con un sostanziale passaggio della gestione del Covid non più prevalentemente in ospedale, ma sul territorio. Lo dimostrano i 146 tuttora in isolamento domiciliare, ma anche le dimissioni che quotidianamente arrivano dal Moscati. A monitorare sul territorio queste situazioni saranno le Usca (unità speciali di continuità assistenziali) che, con qualche ritardo rispetto alla data del 24 aprile indicata inizialmente dalla Regione, partono anche nella provincia jonica. Composte da medici di medicina generale, della continuità assistenziale e da giovani medici, le Usca lavoreranno in sinergia anche con i team del 118 che hanno provveduto al trasferimento ed alla prima valutazione e gestione dei casi sospetti nella tenda del pre-triage allestita con particolari accorgimenti al Moscati.

Insomma, con oggi si apre una fase nuova su molti fronti. Non meno importante il monitoraggio anche delle condizioni ambientali e dei livelli di inquinamento, già tenuti sotto controllo dall'Arpa Puglia che ha scelto la centralina di via Alto Adige, zona maggiormente esposta alle emissioni del traffico veicolare, per verificare quanto cambia la qualità dell'aria con la chiusura delle scuole e la forte limitazione agli spostamenti durante il periodo di emergenza. Intanto, per l'ultimo Bollettino della qualità dell'aria – quello di marzo – l'unico sforamento significativo in pieno periodo di lockdown c'era stato, peraltro in tutta la regione, dal 29 al 31 marzo per il Pm10. Ma questo, spiega l'Arpa, perché in quel periodo la Regione è stata soggetta a fenomeni di avvezioni di polveri desertiche.

ARPA

Monitorati i livelli di Pm10 per rilevare gli sforamenti col lockdown

UN UMIDIFICATORE

Nuova donazione agli operatori del Moscati

Si allunga la lista delle aziende pubbliche e private che scendono in campo a sostegno degli operatori sanitari del Moscati, Hub Covid-19 dell'Asl di Taranto. L'ultima donazione concerne un'apparecchiatura medica da parte di Kyma Ambiente/AMIU per supportare l'azienda sanitaria ionica nel fronteggiare al meglio l'emergenza Coronavirus. Nello specifico è stato donato un umidificatore Myairvo2 grazie anche alla disponibilità dell'agente della Linde Medicale che lo ha reperito tra tante difficoltà. Queste apparecchiature che consentono una migliore gestione dei flussi respiratori del paziente non sono semplici da acquistare in questa fase critica. Ad ogni modo la Linde Medicale ha donato a sua volta diversi kit monouso e interfaccia nasale, materiale di consumo che ottimizza il dispositivo, permettendo un utilizzo maggiore dell'umidificatore stesso. Il valore della donazione della Kyma Ambiente/AMIU, azienda specializzata nella raccolta e nel riciclo dei rifiuti, ammonta a quasi 7.000 euro e il nobile gesto è frutto della volontà dei dipendenti, dei dirigenti e del consiglio di amministrazione grazie ad una raccolta fondi avviata in azienda. Al momento della consegna non sono mancati in rappresentanza della Kyma/AMIU il presidente Carlo Alberto Giusti, il direttore tecnico Cosimo Natuzzi accompagnati da due dipendenti. *[Federica Marangio]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 4 maggio 2020

È STATA COSÌ EVITATA LA CASSA INTEGRAZIONE PER GLI OPERATORI

Attività svolte da remoto il centro diurno non si ferma

CASTELLANETA. Gli utenti impegnati a distanza e gli operatori "salvati" dal rischio cassa integrazione. Anche il centro diurno per disabili di Castellaneta si è dovuto adeguare all'emergenza pandemia. Prima chiudendo, in ossequio al decreto "Cura Italia" di marzo. Poi affidandosi, come hanno fatto le scuole, alle attività da remoto, tramite computer e connessione internet.

Un modo decisamente inedito, ma anche sfidante, per i circa 20 ragazzi diversamente abili che hanno in queste settimane di lockdown perso uno dei loro punti di riferimento fisici. L'Ambito territoriale 1 (che interessa i Comuni di Ginosa, Castellaneta, Laterza e Palagianello) è stato però il primo e finora unico in Puglia a dare applicazione alla normativa, affidandosi al gestore dei servizi, la cooperativa Nuova Luce, per percorsi di co-progettazione e offrendo così una immediata risposta assistenziale agli utenti e alle loro famiglie.

Sono state autorizzate e finanziate con risorse proprie una serie di misure alternative di sostegno per tutti gli utenti sia a domicilio che a distanza. L'Ufficio di Piano ha voluto scongiurare l'insorgenza di effetti psicofisici negativi ma anche sociali di questa emergenza che sarebbero stati particolarmente gravosi su questi soggetti. Il rischio derivante dalla chiusura della struttura di via Don Sturzo era infatti quello di indebolimento della rete di assistenza, supporto e protezione destinata alle persone con disabilità.

Le amministrazioni dell'Ambito hanno allora risposto alle norme del decreto che prevedevano che le pubbliche amministrazioni fornissero, avvalendosi del personale disponibile già impiegato in tali servizi e dipendente da soggetti privati che operano in convenzione, concessione o appalto, prestazioni in forme individuali domiciliari o a distanza. Si è inoltre provveduto, in sostituzione o integrazione delle attività dei centri diurni, ad analoghe prestazioni a distanza e domiciliari per evitare che l'intero carico assistenziale ricadesse sulle famiglie, già molto provate, alleviandole almeno per alcune ore della giornata, e per evitare che le persone con disabilità vedessero interrotti i propri percorsi educativi, didattici, socio-assistenziali. Per i circa 30 operatori coinvolti nel servizio si è poi potuto evitare il ricorso alla cassa integrazione salariale. Ulteriore importante aspetto è stato rappresentato dal fatto che tali provvedimenti abbiano giovato anche ai lavoratori che erogano il servizio, la cui interruzione avrebbe avuto ripercussioni negative sia in termini economici che occupazionali.

[Angelo Loreto]

COOP NUOVA LUCE

Proseguono i percorsi educativi, didattici e socio-assistenziali

MARTINA

Raccolta fondi del Lions Club

MARTINA. Il Lions Club Martina Franca Host ha deciso di destinare 1.500 euro a una raccolta fondi, al fine di collaborare all'acquisto di un defibrillatore di ultima generazione, da donare al locale ospedale della Valle d'Itria. I promotori dell'iniziativa sono stati concordi nel dedicare questo strumento salvavita alla giovane Alessandra Sallustio, scomparsa prematuramente qualche settimana fa a seguito di un incidente stradale.

Termoscanner e certificati la Puglia si rimette in viaggio

▶Partiti i pullman diretti alle regioni del Nord Controlli e distanziamento: solo 33 a bordo

▶Attesi per domani i primi rientri al Sud Per chi torna a casa, quarantena di 15 giorni

Paola COLACI

Fine del lockdown, via alla Fase 2. Il Paese riparte e su tutto il territorio nazionale riaprono industrie, aziende, cantieri, fabbriche e uffici. Con l'allentamento delle rigide misure anticontagio e la ripresa graduale delle attività, dunque, anche i pugliesi riprendono a viaggiare. Ma in vista dei primi rientri da fuori regione che si registreranno a partire da oggi e nei prossimi giorni, il presidente della Regione Michele Emiliano ricorda: «Obbligo di quarantena e isolamento fiduciario in casa per 14 giorni per chi rientra nel proprio domicilio. Ma anche registrazione sul portale della Regione oppure comunicazione al proprio medico di base». Intanto i primi pullman della MarinoBus diretti nel Centro e nel Nord Italia sono partiti già nel pomeriggio di ieri.

A bordo trasferisti, operai e lavoratori saliti negli hub e alle fermate di Lecce, Brindisi, Taranto, Bari e nelle altre province pugliesi. Destinazione: Roma, Bologna, Milano, Torino, Udine e Bolzano.

Gli autobus che hanno viaggiato per tutta la notte a capienza più che dimezzata e con un numero di passeggeri non superiore alle 33 unità arriveranno a destinazione questa mattina. «Ma già nel pomeriggio (ieri, ndr) tutte le procedure e i protocolli di sicurezza sono stati rispettati alla lettera da passeggeri, autisti e personale dell'azienda – fa sapere Walter Dabbicco, responsabile dell'Area Marketing della società pugliese che gestisce il trasporto pubblico su gomma – Tutti gli utenti indossavano la mascherina e avevano già provveduto ad applicare sui bagagli i marker identificativi con nome e cognome al fine di agevolare le procedure di carico e scarico».

Chi si è messo in viaggio nel pomeriggio di ieri, inoltre, si è presentato alle fermate già munito di prenotazione e ticket nominativo. Ma anche di autocertificazione in doppia copia attraverso cui attestare le motivazioni del viaggio fuori regione. Rigido rispetto del distanziamento sociale e niente assembramenti nei pressi delle porte di accesso ai mezzi, inoltre. «Tutti i passeggeri hanno atteso con ordine la chiamata nominale da parte degli autisti – fa sapere ancora Dabbico – Ma prima di salire a bordo il personale ha provveduto alla misurazione della temperatura attraverso il termoscanner. Una ripartenza, dunque, che non ha destato alcuna preoccupazione».

A mettersi in viaggio nelle scorse ore sono stati soprattutto lavoratori e trasfertisti, operai e addetti ai cantieri e impiegati nelle aziende del Centro e del Nord Italia. Ma c'è chi ha viaggiato anche per motivi di salute: è il caso di un giovane salentino diretto a Bologna per sottoporsi a un intervento chirurgico programmato in una clinica specializzata. Per la mattinata di domani, invece, si attendono i primi rientri in Puglia dal Nord. Circa 100 passeggeri che questa sera metteranno in viaggio dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Friuli Venezia Giulia e dal Trentino Alto Adige per fare rientro in Puglia e in Basilicata. Non solo per motivi di lavoro, necessità o salute. Ma a partire da oggi e sino al 18 maggio anche per fare rientro nel proprio domicilio o residenza. E solo in questo caso, chiunque torni in Puglia per soggiornarvi avrà l'obbligo di sottoporsi alla quarantena domiciliare per 14 giorni.

Al fine di gestire in sicurezza i primi rientri, tuttavia, già nelle scorse ore il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e l'assessore ai trasporti Giovanni Giannini hanno chiesto agli operatori dei trasporti la massima collaborazione. A partire dalla divulgazione agli utenti del contenuto dell'ordinanza che impone a tutte le persone fisiche che rientrano in Puglia da altre regioni, per soggiornare continuativamente nel proprio domicilio abitazione o residenza, l'obbligo di quarantena in casa per 14 giorni. Ma anche di registrazione sul portale della Regione o di comunicazione del proprio arrivo al medico di base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

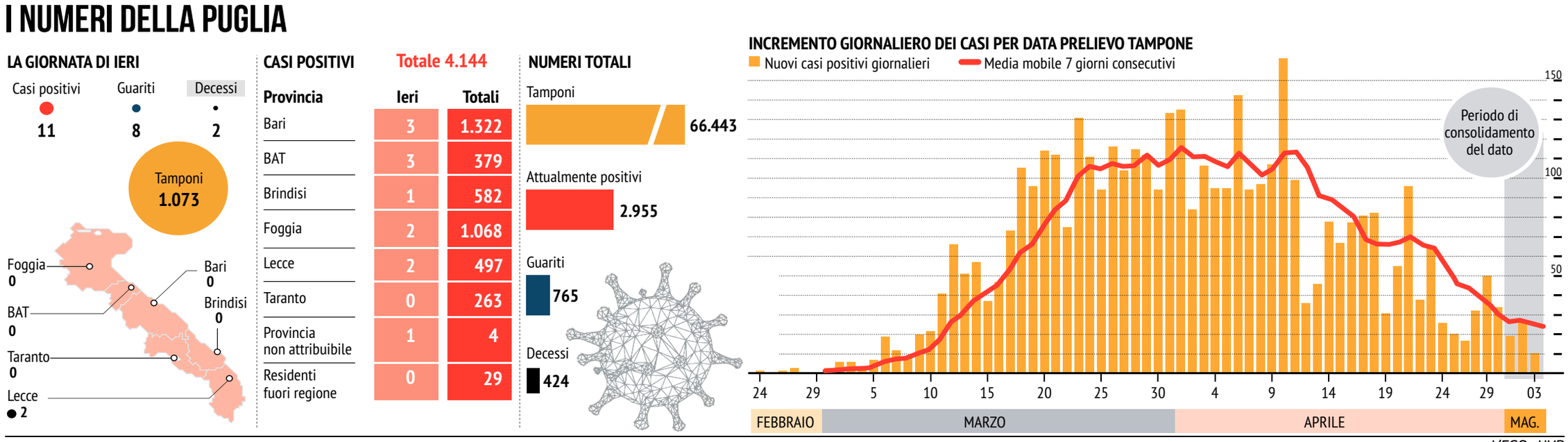
Non solo studio o lavoro, anche salute: un giovane diretto a Bologna per sottoporsi a un intervento

Per chi ritorna la registrazione sul portale della Regione e avviso al proprio medico di base

0831 1785000

48 589 9418

I NUMERI DELLA PUGLIA



L'EGO - HUB

Contagi al minimo storico solo 11 nuovi casi positivi

▶La fase-1 si conclude con le conferme sui numeri più alti nel nord pugliese

▶Due decessi nel Salento, i morti salgono a 424 Ieri otto guariti, il dato complessivo è di 765

Numeri da minimo storico in Puglia: nella giornata di ieri solo 11 nuovi casi positivi da coronavirus su 1.073 tamponi, per un bilancio che - nell'ultima giornata della "fase 1" - conferma l'efficacia di un lockdown lungo quasi due mesi. Gli esperti però avvertono: proprio il ridotto numero di casi positivi non deve in alcun modo indurre ad una sottovalutazione delle norme da seguire per la fase-2, importanti almeno quanto quelle precedenti. E per avere un primo riscontro del rispetto delle regole anche in Puglia bisognerà prestare particolare attenzione al bollettino regionale nella seconda metà del mese.

Ieri due soli decessi, entrambi nel Salento (ma uno, non conteggiato nel bollettino, è la 19esima vittima della Rsa di Soleto, di cui questo giornale aveva già dato conto nell'edizione di ieri). Il totale delle vittime sale così a 424. Il numero complessivo dei guariti è invece di 765 (nella giornata di ieri altri otto in più).

Degli 11 nuovi positivi tre risultano della provincia di Bari. Due a testa per le province di Lecce, di Foggia e della Bat. Un solo caso nella provincia di Brindisi, zero a Taranto. Per l'undicesima persona è infatti in corso l'attribuzione della provincia di provenienza.

Gli attualmente positivi in Puglia sono 2.955, i casi positivi in totale sono stati 4.144 su 66.443 tamponi.

Gli ultimi giorni della fase-1 confermano la tendenza che ha caratterizzato i dati pugliesi sin dai primi giorni, e cioè che il maggior numero di contagi è stato registrato nell'area nord della regione. La provincia di Brindisi ha fatto registrare un numero maggiore di casi rispetto a quella di Lecce (che pure è pari al doppio di quella brindisina per numero di abitanti), mentre la provincia di Taranto è stata una delle meno colpite.

Degli oltre 4.100 casi positivi totali: 1.322 sono della provincia di Bari, 379 della Bat, 582 della provincia di Brindisi, 1.068 dell'area foggiana, 497 della provincia di Lecce, 263 di quella tarantina. A questi si aggiungono 29 casi attribuiti a residenti fuori regione e quattro per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

In Italia l'ultimo giorno prima dell' allentamento del lockdown fa registrare il bilancio di deceduti più basso da oltre un mese, con un incremento di 174 morti in un giorno, per un totale dall'inizio dell'epidemia di 28.884 vittime. I dati diffusi dalla Protezione civile confermano che l'emergenza sanitaria non è finita, ma le curve più drammatiche continuano la loro lenta discesa, mentre salgono a 81.654 i guariti dal coronavirus (+1.740 rispetto a sabato). In particolare, non si arresta l'ormai stabile trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per Covid-19: ieri erano 1.501, ovvero 38 in meno rispetto a sabato, mentre sono 17.242 le persone ricoverate con sintomi. Sono 81.436, pari all'81% degli attualmente positivi, le persone in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Cala ancora il numero complessivo dei malati. Sono scesi a 100.179, con un decremento di 525 persone. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono soprattutto in Lombardia 36.926, in Piemonte (15.638) e in Emilia-Romagna (9.045). I contagiati totali in Italia, vale a dire gli attualmente positivi al coronavirus, le vittime e i guariti, sono 210.717 (+1.389 rispetto all'altroieri). Molise e Umbria sono le uniche regioni ad aver fatto registrare ieri zero casi di coronavirus. In Calabria, dopo lo zero di sabato, sono due i nuovi contagi. Sorride anche la Toscana: sono 9.563 i casi di positività, solo 38 in più rispetto a ieri. È il dato più basso dall'8 marzo. Un segnale positivo arriva anche dalla Lombardia, dove continua a calare l'aumento dei morti: 42 i nuovi decessi.

Che il caldo e la vita all'aria aperta possano limitare il contagio trova conferma anche nelle parole degli esperti. «I virus respiratori diminuiscono la loro incidenza e il loro impatto durante la stagione estiva perché naturalmente succede quello che ora stiamo causando in maniera invece artificiale, ovvero il distanziamento sociale. D'estate non si va più al cinema, a teatro, a scuola, chiudono gli uffici e si vive più all'aria aperta», ha detto Gianni Rezza, direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità.

M.Iai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Nelle ultime 24 ore effettuati 1.073 tamponi

1 **Ieri solo 11 nuovi casi positivi da coronavirus su 1.073 tamponi, per un bilancio che - nell'ultima giornata della "fase 1" - conferma l'efficacia di un lockdown lungo quasi due mesi. Ma gli esperti avvertono sull'importanza della fase-2.**

Gli attualmente positivi in Puglia sono 2.955

2 **Gli attualmente positivi in Puglia sono 2.955, i casi positivi in totale sono stati 4.144 su 66.443. Degli oltre 4.100 casi positivi totali, 582 sono della provincia di Brindisi, 497 della provincia di Lecce, 263 di quella tarantina.**

Le cifre risultano positive anche a livello nazionale

3 **In Italia l'ultimo giorno prima dell' allentamento del lockdown fa registrare il bilancio di deceduti più basso da oltre un mese, con un incremento di 174 morti in un giorno, per un totale di 28.884 vittime.**

«Mascherine dalle aziende pugliesi e rivendute nella gdo a 50 centesimi»

Vincenzo DAMIANI

Acquistare le mascherine dalle aziende pugliesi che hanno riconvertito la propria produzione e rivenderle ai cittadini a prezzo "politico" attraverso il canale della grande distribuzione (Gdo), restando entro il limite dei 50 centesimi stabiliti dalla Protezione civile nazionale. È la strategia della Regione Puglia illustrata ieri dal governatore Michele Emiliano durante una intervista a Trm Network.

Oggi partirà la consegna gratuita di 1,5 milioni di mascherine ai pugliesi meno abbienti, la Protezione civile ha già provveduto a rifornire i Centri operativi comunali. Ma questo è solo un primo step della "fase 2" dell'emergenza coronavirus, un piccolo aiuto nei confronti di quelle famiglie che sono più in difficoltà. Il piano messo a punto dalla task force prevede anche l'acquisto da parte della Regione di ingenti quantitativi di mascherine ad uso civile prodotte dalle 21 aziende che hanno riconvertito la produzione seguendo il percorso indicato dal Politecnico di Bari; dispositivi che, poi, verranno immessi nel mercato ad un prezzo calmierato. «Abbiamo pubblicato un bando – ha spiegato ieri Emiliano - per acquistare le mascherine da distribuire alla popolazione a prezzo calmierato, cercheremo di stare nei 50 centesimi stabiliti dal governo come prezzo equo. Questo consentirà a tante imprese pugliesi» che si sono riconvertite di «cominciare la produzione, contando sulle nostre commesse. Allo stesso tempo assicureremo la distribuzione alla popolazione in modo regolare e a prezzo politico». Il presidente della Regione ha ricordato che «da domani (oggi per chi legge, *ndr*) non è finita, adesso si comincia a stare a casa in modo ragionato, iniziando a uscire ogni tanto secondo quanto ci offre il Dpcm e la nostra ordinanza. Le mascherine sono obbligatorie ovunque, tranne se si cammina soli in strada. Bisogna indossarla in un negozio, in un bus, in ufficio, se incontriamo un'altra persona. Noi abbiamo iniziato a distribuire gratuitamente 1,5 milioni di pezzi alla parte più debole della popolazione». Da oggi sarà cura dei Comuni individuare i beneficiari, ma a questa prima distribuzione potrebbe seguirne una seconda gratuita.

Oggi la consegna gratuita dalla Regione di 1,5 milioni di dispositivi tramite i Comuni

La strategia: acquistarle dalle 21 imprese locali, poi intesa con la grande distribuzione

Con le mascherine, nelle case dei pugliesi arriverà anche un nuovo decalogo, dieci regole da seguire per evitare che nella "fase 2" la curva dei contagi torni a salire: «Stai a casa il più possibile; mantiene la distanza di almeno un metro da altre persone; usa la mascherina coprendo naso e bocca; sono vietati i raggruppamenti; lavati spesso le mani; non toccarti occhi, naso e bocca con le mani; copri naso e bocca se starnutisci; pulisci le superfici; segui una dieta equilibrata; mantieniti in esercizio», sono questi consigli raccolti in una brochure. «Dal 4 maggio – avverte il governatore Michele Emiliano - dobbiamo tutti continuare a mantenere il necessario distanziamento sociale, uscire di casa per il tempo strettamente necessario e se non è possibile rispettare le distanze dobbiamo indossare la mascherina, coprendo naso e bocca».

Intanto, ieri, il commissario della protezione civile, Domenico Arcuri, ha annunciato che saranno circa 20mila i punti vendita della grande distribuzione dove da oggi le mascherine chirurgiche potranno essere acquistate a 50 centesimi, al netto dell'Iva, questo grazie all'accordo siglato a livello nazionale con Confcommercio, Federdistribuzione e Conad, che avrà valore anche per tutti i commercianti italiani loro associati. Dopo l'intesa con farmacie e parafarmacie (30mila punti vendita) e con la formalizzazione di quella raggiunta con i tabaccai si arriverà a 100mila punti vendita, uno ogni 600 abitanti. «L'accordo che in poche ore abbiamo siglato – ha spiegato Arcuri - è una bella pagina nella gestione di questa drammatica emergenza. Ringrazio Confcommercio, Federdistribuzione e Conad per la disponibilità ed il senso di responsabilità verso il Paese che hanno concretamente dimostrato. Il diritto dei cittadini di tutelare la loro salute acquistando mascherine ad un prezzo equo è un diritto essenziale che lo Stato deve garantire». Il commissario ha infine aggiunto: «L'intesa consentirà alle imprese di non subire alcuna perdita, e contemporaneamente confermerà la loro fondamentale "utilità sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E si torna dal medico di famiglia ma solo su appuntamento e "protetti"

In studio dal medico di famiglia solamente su prenotazione e, in caso di urgenza, la visita in ambulatorio dovrà avvenire con le dovute precauzioni: mascherina e guanti indossati e mani disinfettate. Anche i medici di base pugliesi si sono organizzati per l'inizio della "fase 2" dell'emergenza coronavirus, in attesa di avere direttive dalla Regione: è previsto un incontro in settimana.

Intanto, la Fimmg ha emanato alcune disposizioni: «Siamo alla vigilia di un momento delicato per il nostro Paese – scrive nella lettera inviata ai suoi colleghi medici il segretario regionale, Donato Monopoli - e per la nostra Regione e noi sappiamo come il territorio può diventare l'avamposto più efficace per monitorare velocemente e in modo capillare la eventuale diffusione del virus in Puglia. È arrivato il momento di dimostrare quello che la medicina generale può fare in termini di sorveglianza e prevenzione sul territorio; è arrivato il momento di avviare quel processo di rinnovamento che sostituisca il modello "dell'attesa" con il modello "dell'iniziativa" che è la chiave di volta per la presa in carico della cronicità».

Fimmg, lettera a tutti gli associati Si attende però l'incontro con la Regione per chiarimenti

Il sindacato dei medici di base ha, quindi, fornito indicazioni su come organizzare il lavoro negli studi: l'attività ambulatoriale si svolgerà esclusivamente per appuntamento, previo contatto e valutazione telefonica; i medici continueranno ad assicurare, nei casi in cui non è necessario a giudizio dello stesso l'accesso del paziente in ambulatorio, il tele o video consulto a distanza con l'utilizzo di strumenti/piattaforme dedicate; non sarà consentito, per evitare assembramenti, l'accesso in ambulatorio per richieste di prescrizioni di farmaci e/o esami diagnostici che possono essere effettuate per via telematica e/o telefonica; le ricette saranno inviate attraverso email, sistemi di messaggistica o attivando il Fascicolo sanitario elettronico. Nel caso fosse necessario visitare di persona il paziente, l'assistito dovrà fermarsi all'ingresso in area delimitata per disinfettare le mani e indossare un paio di guanti e mascherina. I pazienti con febbre o con sintomi da infezione da Covid-19 non potranno accedere in ambulatorio; tutti gli appuntamenti dovranno essere programmati con cadenza tale da evitare o ridurre al minimo lo stazionamento del paziente in sala d'attesa.

Le ricette inviate via mail In caso di visita necessario fermarsi in area dedicata

Da oggi inizia anche la "fase 2" per ospedali e ambulatori che, dopo lo stop di due mesi, riprendono con i ricoveri ed esami non urgenti. Verrà data priorità ai pazienti in lista di attesa in base a patologia e condizione clinica e in tutti gli ospedali, reparti, ambulatori e Rsa sono previste rigide misure per distanziamento fisico, igiene delle mani e dispositivi di protezione. Quindi, ricoveri, visite ambulatoriali, esami diagnostici, esami di laboratorio, day service, e tutte le prestazioni sanitarie non urgenti, ripartiranno secondo un cronoprogramma a step che terrà conto dell'andamento della epidemia. I cittadini che hanno prestazioni in sospeso saranno via via contattati dalle Asl in base a lista di attesa, tipo di patologia e condizione clinica. Saranno chiamati i pazienti già prenotati nel periodo della sospensione. Ogni ospedale dovrà dare priorità ai ricoveri già programmati nella fase di lockdown e non ulteriormente procrastinabili, tenendo conto dei pazienti già in lista di attesa da 60 giorni. Gli operatori sanitari saranno controllati agli ingressi con termoscanner e tutti gli spazi saranno riorganizzati per assicurare il distanziamento fisico. Per quanto riguarda i ricoveri, i pazienti sospetti o confermati Covid-19 saranno rimandati fino a negativizzazione. I pazienti provenienti da altre regioni, prima di accedere al ricovero, dovranno osservare il periodo di "quarantena". Prima di ogni ricovero programmato si procederà nei 7 giorni precedenti all'isolamento preventivo del paziente accompagnato da uno screening telefonico. Nel periodo successivo al triage telefonico, sarà effettuato il tampone anche in pazienti asintomatici. Ogni Asl potrà riattivare le attività di specialistica ambulatoriale, l'accesso alle strutture sanitarie avverrà previo appuntamento. Le prestazioni potranno essere erogate anche in orario serale e prefestivo. Gli ingressi delle strutture saranno presidiati da personale incaricato che verificherà la reale necessità di accedere e le condizioni di salute della persona. L'uso della mascherina è obbligatorio, accesso negato agli accompagnatori.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza a Taranto

Ex Ilva, i test della discordia scovano 4 operai "positivi"

▶Gli esami commissionati da ArcelorMittal sono stati eseguiti su 150 "tute blu" volontarie

▶Ma la Asl non ritiene totalmente affidabile la metodica commissionata dall'azienda

Zero nuovi positivi e zero decessi ieri nella provincia di Taranto. Dati confortanti nel bollettino epidemiologico della Regione Puglia che da oltre due mesi monitora territorio per territorio la diffusione dell'infezione da coronavirus. Sempre in calo anche il numero di pazienti ricoverati nell'hub Covid San Giuseppe Moscati di Taranto che, ieri, nei suoi quattro reparti dedicati alla malattia da Covid-19 ospitava 48 persone tra gravi e meno gravi e quelli in attesa di diagnosi.

Ad impensierire gli addetti ai lavori è il risultato della prima parte dello screening sierologico effettuato sui dipendenti di ArcelorMittal con i cosiddetti test rapidi. Voluto dall'azienda che ha incaricato una società specializzata, la «Ecopan Sanità Srl di Taranto», l'esame di massa previsto su tutti i 3500 dipendenti attualmente in servizio nel siderurgico (gli altri sono in cassa integrazione), ha sinora fatto emergere quattro sospetti casi di contagio su 150 lavoratori testati sinora, pari al 2,6% degli esaminati.

Una percentuale altissima e preoccupante che rapportata ai numeri generali della popolazione di tute blu e poi dell'intera popolazione della provincia di Taranto, che conta circa 580mila abitanti, porterebbe sulle sponde dello Jonio più di 15mila casi di positività al virus. Numeri impressionanti. La Asl, però, che ha chiesto a ArcelorMittal di sospendere lo screening, avverte e rassicura: «I test rapidi inseriti nel progetto sono gravati da sensibilità e specificità molto variabili, per questa ragione il loro utilizzo non consente in alcun modo di fare diagnosi di malattia», scrivono in una lettera inviata alla società franco egiziana, il direttore del Dipartimento di Prevenzione della Asl, Michele Conversano e il capo dello Spesal, Cosimo Scarnera. Rimane comunque l'obbligo, da parte dei responsabili della sanità pubblica, non ignorare l'esito dei primi test rapidi eseguiti tra giovedì e venerdì scorso nella tenda-laboratorio allestita in Viale Magna Grecia dalla «Ecopan Sanità» sui primi 150 operai che hanno scelto volontariamente di sottoporsi all'esame. «I dipendenti risultati positivi ai primi test eseguiti – si legge nella stessa missiva inviata per conoscenza al medico competente privato, Briatico Vangosa - sono comunque stati presi in carico dal Dipartimento di prevenzione» che oggi stesso, fa sapere la Asl in un suo comunicato stampa, saranno presi in carico dagli specialisti che eseguiranno i prelievi per i tamponi. L'obiettivo dei responsabili della sanità pubblica è abbastanza chiaro: fermare sul tempo possibili allarmi ingiustificati e mantenere la titolarità sul sistema di ricerca della diffusione del virus. «Risulta evidente – scrivono Conversano e Scarnera - che in assenza di una corretta interpretazione e di una chiara gestione del risultato, l'esecuzione di tali test non solo risulta di scarsa utilità, ma può essere addirittura fuorviante e dannosa, generando nei lavoratori sottoposti al test convinzioni e comportamenti errati».

Uno dei motivi che renderebbe inutile la metodica commissionata da ArcelorMittal, spiega sempre la missiva del Dipartimento di prevenzione Asl, è che la positività rilevata potrebbe riferirsi «ad altri patogeni affini (altri coronavirus umani) che potrebbero rendere il rilevamento degli anticorpi non specifico per l'infezione da Sars-CoV2». Si attende ora la mossa dell'azienda che potrebbe decidere di andare avanti con l'esame di massa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riunione

Confronto sulla campagna di screening

Una riunione con i soggetti istituzionali interessati con al centro lo screening commissionato da ArcelorMittal per i suoi lavoratori. A volerlo la Fiom Cgil. Il confronto è in programma questa mattina alle 13 ed è la conseguenza di quello richiesto dalla organizzazione sindacale al dipartimento di prevenzione della Asl. Dall'azienda sanitaria, infatti, sono stati sollevati dubbi sulla affidabilità e sulla utilità della campagna di test su base volontaria disposta dall'azienda che gestisce la fabbrica jonica.

Una gara di solidarietà promossa dagli Scout

Il gruppo dei capi scout

Servono sette saturimetri digitali per il reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale Santissima Annunziata. Così la comunità dei "capi scout Taranto 18" lancia la gara di solidarietà. Un'idea per festeggiare i trent'anni di attività del gruppo della Concattedrale. Una festa all'insegna della solidarietà. «Sin dall'inizio dell'emergenza da covid 19, noi come comunità capi - spiegano - abbiamo capito che potevamo lasciare un segno sul nostro territorio facendo qualcosa di buono, come recita un articolo della nostra legge scout: "la guida e lo scout si rendono utili e aiutano gli altri"». E la scelta è caduta proprio sulla gara di solidarietà per il reparto dell'ospedale, dopo una consultazione con il parroco monsignor Ciro Alabrese.

«Abbiamo contattato il dottor Forleo, direttore del reparto di Neonatologia e di Terapia Intensiva neonatale, il quale - spiegano i capi del gruppo scout - si è subito mostrato entusiasta. "Diamo un respiro alla vita di domani" è lo slogan e l'hashtag che abbiamo scelto per questa raccolta fondi». Grazie alle donazioni raccolte sino ad oggi, i capi scout hanno già messo insieme la somma necessaria per procedere all'acquisto di due saturimetri digitali neonatali.

Un primo traguardo ma l'obiettivo dichiarato è quello di regalare ai piccoli pazienti tutti e sette gli apparecchi. Chi volesse partecipare con un gesto di solidarietà può farlo attraverso bonifico bancario su conto corrente bancario: IT70Y033596768 4510 7002 6753 2, intestato a: Gruppo scout Taranto 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assalto alle casse della Asl risarcimento da 2 milioni

▶È quanto dovranno dare gli ex funzionari Antonia Manghisi e Bruno Raffaele Lo Savio

▶La sezione d'appello di Roma ha confermato la sentenza emessa dalla Corte dei Conti

Lino CAMPICELLI

Quasi due milioni di euro, con importi differenti a seconda dei rispettivi ruoli recitati nella vicenda. È quanto dovranno risarcire all'Asl di Taranto Antonia Manghisi e Bruno Raffaele Lo Savio per i mandati di pagamento emessi nel biennio 1999/2000 in favore della società "Global by flight" dell'imprenditore Armando Parnasso.

Lo ha stabilito la Corte dei Conti, prima sezione giurisdizionale centrale d'appello, che nel marzo scorso ha sostanzialmente confermato la sentenza emessa dalla sezione giurisdizionale di Puglia nel 2017. Secondo la sezione centrale d'appello, i rilievi mossi dai legali dei due convenuti non hanno scalfito la legittimità della sentenza emessa dalla magistratura contabile. Sentenza che ha rilevato responsabilità amministrativa nella condotta della dottoressa Manghisi, nelle qualità di capo area gestione risorse finanziarie dal gennaio 1996 al settembre 1997 e dal settembre 1999 fino al 27 aprile 2001, e successivamente di direttore amministrativo della Asl di Taranto, e del dottor Lo Savio, in qualità di capo area gestione risorse finanziarie succeduto alla Manghisi dal 2 maggio 2001 e, nel periodo precedente, con funzione di vicario della Manghisi.

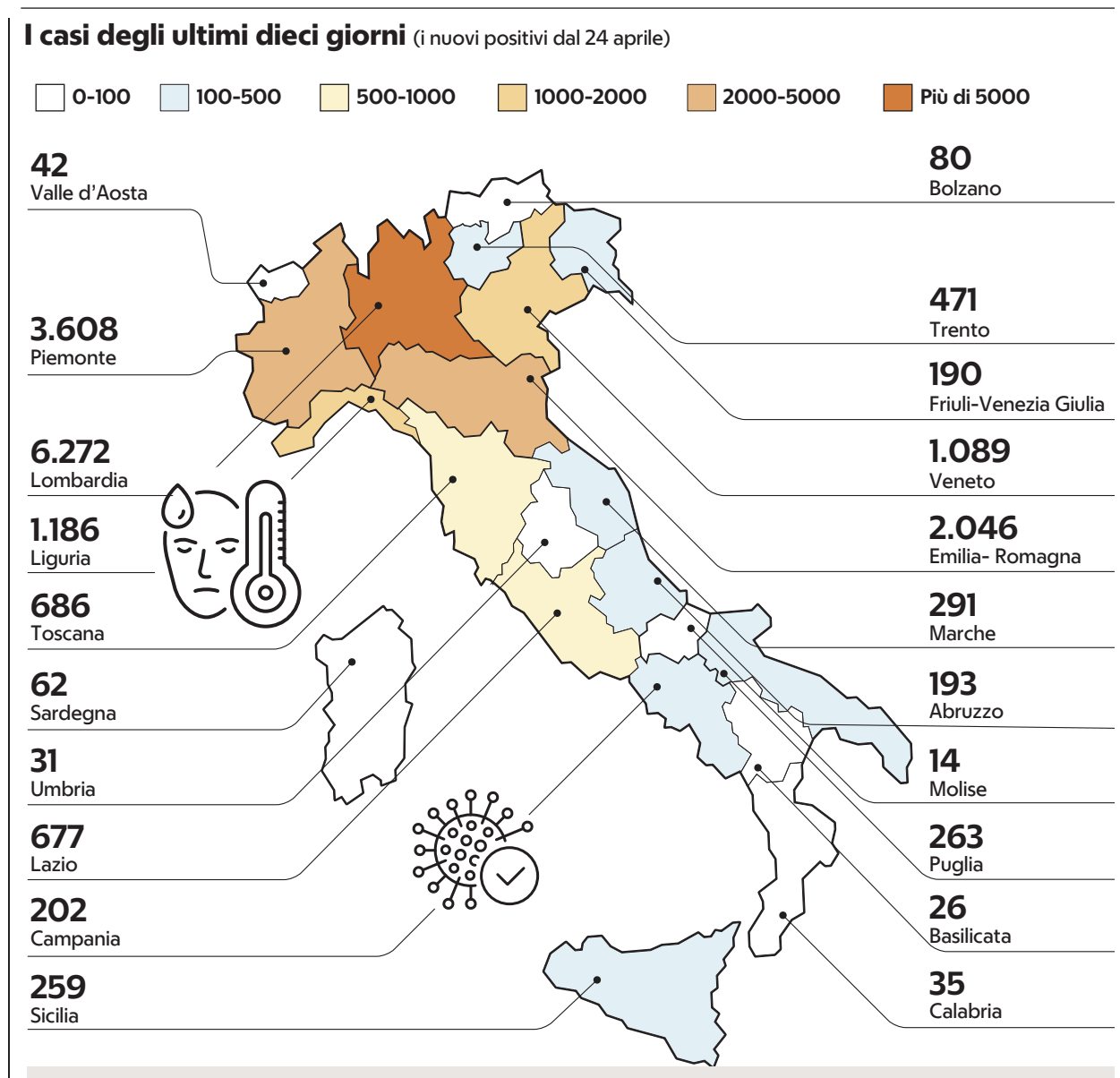
Per i mandati di pagamento incriminati, Antonia Manghisi è stata condannata a risarcire all'Asl l'importo complessivo di 1.394.477,36 euro. Ammonta invece a 538.489,98 euro il danno addebitato a Lo Savio. Nella sua sentenza, la sezione centrale d'appello della Corte dei Conti ha evidenziato come «le poste di danno erano relative – per quanto qui interessa - all'emissione di fatture senza alcun controllo in favore della società "Global by Flight", a cui erano stati affidati, in via esclusiva, servizi direttamente e, in alcuni casi, addirittura su proposta della stessa società ovvero in estensione o proroga di precedente rapporto, in violazione di legge».

«In particolare», ha scritto la Corte presieduta da Agostino Chiappiniello, «si trattava di emissione di mandati di pagamento in assenza dei fogli di liquidazione per fatture emesse dalla società negli anni 1997-2000 concernenti prestazioni non contemplate da alcun formale provvedimento di affidamento del servizio, ovvero riferibili a prestazioni già pagate e di cui a diverse fatture, ovvero, ancora, coincidenti per numero e data con altre fatture emesse nei confronti di altre ditte». «Anche al di là delle contestazioni penali, che, tuttavia, non possono essere ignorate, i mandati di pagamento rispettivamente ascritti alla Manghisi (nella qualità di volta in volta di dirigente dell'Area Finanziaria e di direttore generale facente funzioni) e al Lo Savio, dapprima vicario della Manghisi e successivamente a lei subentrato nella direzione dell'Area Finanziaria, sono stati emessi senza controllare, a tacer d'altro, l'effettuazione delle prestazioni, e senza il prescritto foglio di liquidazione che veniva redatto e stampato dall'Area richiedente la prestazione, la quale svolgeva un controllo sostanziale sulla prestazione fatturata, anche avvalendosi di responsabili territoriali, sulla sua legittimità (ovvero che rientrasse nei lavori rientranti nella deliberazione del direttore generale) e, infine, sulla congruità dell'importo indicato nella fattura con l'impegno a suo tempo deliberato».

È questo uno dei passaggi-chiave del giudizio con cui la sezione d'appello ha confermato la sentenza numero 214 della Corte di Bari. Il riferimento al penale riguarda, ovviamente, sia i procedimenti instaurati dalla magistratura di Taranto che i deliberati poi emessi sulla vicenda, con sentenze passate in giudicato. Il richiamo all'excursus giudiziario del maxi-assalto alle casse dell'Asl, in ultima analisi, ha indotto la sezione d'appello a sottolineare che «la collocazione degli attuali appellanti in un contesto delittuoso associativo e che ha resistito a tutti i gradi del giudizio penale dimostra anche nel presente giudizio amministrativo contabile la congerie di illiceità, di penale rilevanza, che si snodavano sin dalla fase di scelta dei contraenti dell'azienda sanitaria per poi svilupparsi nell'esecuzione della prestazione (assente) e nella liquidazione ed emissione dei mandati di pagamento che risultavano carenti delle verifiche più elementari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla base della vicenda le fatture pagate alla Global di Parnasso



L'intervista

Ricciardi "Non è finita Se i contagi salgono tra due settimane dovremo richiudere"

Il consigliere per l'emergenza del ministro della Salute "Siamo ancora in bilico, il Paese resta sorvegliato speciale"

di **Michele Bocci**

Se le cose vanno male, si richiude. Far ripartire alcune attività produttive non vuol dire che tutti possono tornare in strada. Walter Ricciardi, consigliere del ministro alla Salute Speranza che partecipa alle riunioni del Comitato tecnico scientifico, mette in guardia gli italiani: «Non è ancora finita. Dobbiamo avviare un cambiamento culturale per convivere con il coronavirus».

Si inizia con le prime aperture, come ci siete arrivati?

«Da scienziati abbiamo dato le migliori evidenze alla politica, che ha preso le sue decisioni. Questo è un momento difficile, le scelte riguardo a un Paese che deve ripartire in qualche modo vanno equilibrate con ciò che sappiamo del virus e della sua pericolosità».

E cosa sappiamo ora del virus?

«Che si sta specializzando. Ha imparato da alcuni errori dei suoi predecessori. Si diffonde, diversamente ad esempio della Sars, grazie agli asintomatici, quindi prima che la malattia si manifesti, ai lievemente sintomatici, ai casi conclamati e anche a chi è guarito clinicamente, cioè non ha più alcun problema di salute. Non tutti hanno capito che bisogna aggredire complessivamente questi quattro stadi per non farlo circolare».

Come si conduce questa aggressione?

«Visto che ripartiamo per motivi economici e psicologici, per essere tranquilli bisogna seguire il piano di cinque punti del ministro Roberto Speranza. Quello è il cardine ma dobbiamo accelerare sul suo completamento».

Cosa manca?

«Ad esempio la app non è pronta e non sono stati ancora rafforzati i dipartimenti di prevenzione. Si tratta dei due strumenti necessari per fare il tracing, cioè per individuare i malati e soprattutto i loro contatti a rischio. E poi non c'è ancora l'uso esteso e mirato dei test. È vero, si fanno più tamponi ma non in tutte le Regioni, in questa attività bisogna crescere. Sui Covid hospital richiesti dal ministro invece mi sembra che le Regioni siano avanti. Finché non rafforziamo tutti questi aspetti del servizio sanitario la gente deve essere ancora di più responsabile».

Da oggi si riaprono alcune attività ma già da qualche giorno in molte città si vedono tante persone in giro a passeggiare. È rischioso?

«Sì, le situazioni che abbassano il distanziamento fisico mettono a rischio la salute di tutti. Ma voglio ricordare che come si è aperto si può anche richiudere. Per farlo abbiamo degli indicatori che ci permettono di prendere misure correttive nel caso di un ritorno dell'epidemia. Le chiusure se le cose vanno male avvengono automaticamente».

Quindi non è ancora il momento di stare più tranquilli?

«Restiamo in una fase rischiosa, anzi certe regioni sono ancora in piena fase 1. Quindi riapriamo quello che va riaperto come dice il piano, in modo graduale e funzionale alle esigenze del Paese. Per il resto bisogna restare ancora a casa».

▲ **Il professore** Walter Ricciardi, 61 anni, è il consigliere del ministro della Salute, Roberto Speranza, per l'emergenza Covid-19

Quanto ci vorrà a capire se le cose vanno male?

«Due settimane, è il tempo dell'incubazione ma anche dello sviluppo dei primi casi secondari. In quei 15 giorni si vedrà se la malattia torna a diffondersi in modo esponenziale».

Gli italiani hanno cambiato atteggiamento nei confronti del virus in questo lungo lockdown?

«Ho visto un grande senso di responsabilità da parte loro, quando sono rimasti ha casa. Ma non so se nella nuova fase si terrà un comportamento costantemente virtuoso. È naturale e umano che ci siano le deviazioni. Abbiamo ancora bisogno di un cambiamento culturale forte, permanente. Dovremo imparare a comportarci in modo diverso».

Però in strada è difficile vedere qualcuno senza mascherina.

«La mascherina è diventata un talismano, si pensa che basti averla per essere protetti, anche al di là di come la si mette. E invece ci sono documentati effetti collaterali quando viene usata male, o troppe volte male. Questo dispositivo rischia di dare un eccesso di sicurezza, ad esempio di far ridurre le distanze dagli altri, soprattutto negli ambienti chiusi. I rischi derivano dalla manipolazione, dalla tendenza a maneggiarla, abbassarla. Paradossalmente quando la si usa ci si tocca più di frequente il viso e gli occhi».

Ultimamente lei è finito in mezzo alle polemiche per il suo ruolo all'Oms e per un tweet su Trump.

«Il 26 febbraio proprio per chiarire le cose avevo fatto un comunicato, sottolineando che ero nel comitato esecutivo dell'organizzazione, dove l'Italia non entrava da anni. Si tratta di un organismo di 35 membri indicati da Paesi scelti a rotazione. È un incarico che ho avuto dal nostro governo, ho specificato di non essere un dipendente Oms. Su Trump ho ritwittato un post di Michael Moore in cui alcune persone prendevano a pugni un fantoccio del presidente Usa, che aveva sottovalutato gli effetti del coronavirus. Volevo dire: guardate come i cittadini rispondono ai politici che non prendono le necessarie misure. Ma la nostra destra non ha gradito e ho ricevuto un sacco di attacchi. Pazienza».

Quanto è difficile evitare certi scontri per gli scienziati in momenti come questo?

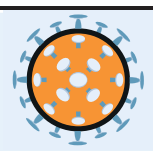
«Direi che è impossibile. Noi dobbiamo sempre dire la verità guardando gli studi e le evidenze scientifiche. Occupandoci di sanità pubblica siamo a stretto contatto con la politica che poi ha la responsabilità di scegliere. Questa circostanza fa finire anche noi al centro di attacchi e critiche di stampo politico. E infatti la stessa cosa sta succedendo, ad esempio, ai miei colleghi di Germania e Usa. Ma noi dobbiamo sempre dire la verità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> *Il virus si sta specializzando, ha imparato dagli errori dei suoi predecessori e si diffonde in modo diverso dalla Sars*

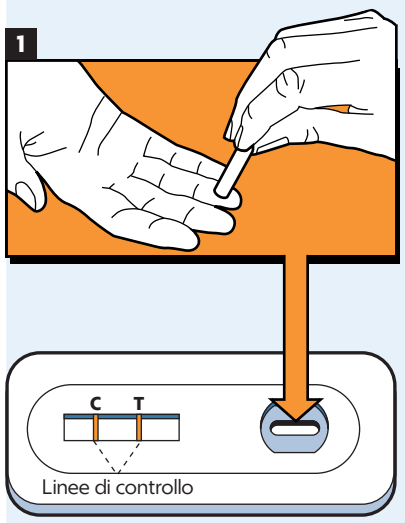
> *Già da qualche giorno si vedono tante persone in giro Ma senza distanze mettiamo a rischio la salute di tutti*

> *Finora siamo stati disciplinati, d'ora in poi vedremo. Serve un cambiamento profondo delle nostre abitudini*



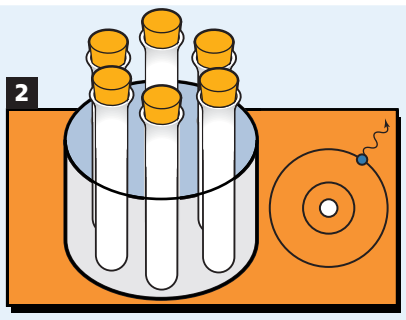
Le tipologie e l'affidabilità degli esami. Ma non dappertutto sarà possibile per i singoli cittadini comprarli direttamente

I test



Basati sulla immunocromatografia (pungidito)

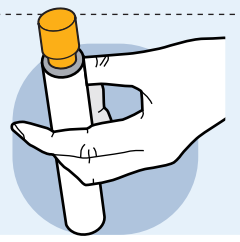
Una goccia di sangue viene posta su una ,"striscia" di cellulosa dove **due linee si colorano** se c'è positività a Igg o Igm. Sono qualitativi, dicono se gli anticorpi sono presenti o no. Danno la **risposta in 15 minuti**. Le Regioni li pagano tra **5 e 9 euro**. I privati li pagano a partire da **25 euro**



Basati sulla chemiluminescenza (Clia) o metodica Elisa

Richiedono un prelievo di sangue e il laboratorio. Possono essere sia qualitativi che quantitativi perché **dosano appunto la quantità di Igg e Igm**. Il prezzo per le Regioni è tra i **4 e i 12 euro**. I privati li pagano tra i **30 e i 50 euro**

Entrambi, in caso di positività, rendono necessario il tampone di conferma, una volta chiarito il passaggio del virus con la sierologia, la sua effettiva presenza nell'organismo nel momento in cui viene svolto l'esame



Test sierologici, ognuno fa da sé Ma non sono patenti di immunità

Oggi via all'indagine su 150 mila italiani. Le Regioni ne comprano due milioni. I prezzi: dai 25 ai 50 euro per i privati Ma c'è chi punta a sbaragliare il mercato con kit a meno di 2 euro. E nei laboratori scatta la corsa alle prenotazioni

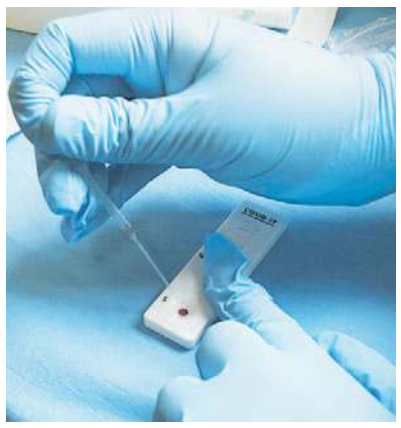
di **Michele Bocci** *e* **Conchita Sannino**

C'è chi ha appena chiuso il bando e deve scegliere, come il Lazio. Chi ha già fatto gli ordini, come la Toscana. Chi si guarda intorno ma potrebbe utilizzare più fornitori, come l'Emilia-Romagna. Le Regioni si buttano sui test sierologici e sono pronte ad acquistarne due milioni e mezzo. Si tratta di una prima tranche, tra l'altro, perché gli ordini saranno ripresi più avanti. Per chi produce e vende gli esami si annunciano buoni affari, visto che un kit può costare, a seconda delle tipologie, tra 4 e 7 euro alle Regioni e tra 25 e 50 ai privati cittadini. Da oggi, in molte aree d'Italia, scatta poi l'assalto alla prenotazione dei test nei laboratori. Federlab Italia, duemila associati circa, attraverso il suo presidente Gennaro Lamberti, annuncia di aver avviato una «campagna interna per cercare test sierologici affidabili ma a prezzi convenienti e venire incontro così alle esigenze dei cittadini».

Tre diversi esami

Sono tre, molto diversi, i principali test. I tamponi vanno a caccia del virus. I sierologici ed i cosiddetti kit veloci, invece, si concentrano entrambi sulla risposta immunitaria dell'organismo per scoprire se è entrato in contatto con il virus. Nello specifico si cercano le immunoglobuline G (IgG) e le M (IgM) che si formano in tempi diversi, comunque a partire da circa 5-6 giorni dal contatto. Ma sono i test sierologici, in laboratorio, attraverso il prelievo del sangue, i più attendibili. Se si trova un numero elevato di IgM significa che il Covid è appena passato e può essere ancora presente.

Le IgG invece testimoniano un contatto più lontano nel tempo. In Italia si è usata anche un'altra tipologia di kit, quella veloce. Alcune Regioni (come la Toscana) l'ha usata per osservare le condizioni di salute del personale sanitario o delle forze dell'ordine. Questi kit vengono definiti anche "speditivi" o "pungidito", perché prendono una goccia di sangue dalla mano: risposta in 15 minuti. ma sono ormai considerati poco attendibili. In nessun caso, comunque, questi test possono dire con certezza che l'infezione è in corso. Quello può farlo solo il tampone, che va sempre fatto di fronte a un sierologico positivo.



▲ **Velocità**
Il test rapido, detto anche pungidito. Basta una goccia di sangue per avere subito il risultato

Lo studio nazionale

Il Comitato tecnico scientifico ha deciso di avviare uno studio epidemiologico su 150 mila persone, individuando un campione stratificato, sei età, in tutto il Paese. Serve a capire quanto ha circolato in Italia il coronavirus, non a fare diagnosi, né a dare "patenti di immunità" a chi risultasse positivo. Lo studio parte in queste ore, ci saranno percentuali del virus diverse, ovviamente, tra le Regioni colpite. «I test sierologici sono sicuri e danno ampie garanzie sul risultato – spiega Pierangelo Clerici, presidente dell'Associazione microgiologi – Servono solo per fare indagini epidemiologiche».

Le Regioni iniziano gli acquisti

Sono ben 72 le aziende che si sono presentate al bando del commissario straordinario Arcuri per l'acquisto dei 150 mila esami per lo studio nazionale. La gara è stata vinta dalla statunitense Abbott che ha deciso di regalare i test e ha poi subito annunciato di averne a disposizione altri 4 milioni per l'Italia, ma a pagamento. Non si sa in quanti li sceglieranno, come sempre in Sanità le Regioni si muovono in ordine sparso. Vogliono acquistare i kit per esaminare prima gli operatori sanitari, le forze dell'ordine e le altre categorie che svolgono attività essenziali. La Lombardia comprerà 500 mila test dalla Diasorin, che ha sviluppato il suo test in collaborazione con il San Matteo di Pavia. La Toscana ne prenderà altrettanti da un'azienda senese, la Diesse. L'Emilia prevede di usarne intanto 300 mila e deve ancora decidere dove acquistarli, così come il Lazio, che ha chiuso la gara. La Campania, infine, ha detto di voler acquistare 350 mila nuovi test. In tutto saranno ampiamente superati i 2 milioni di kit. Nelle gare pubbliche spuntano prezzi tra i 4 e i 12 euro. C'è però anche chi non crede a questo strumento. Come ad esempio il Veneto, che preferisce continuare a puntare sui test rapidi, oppure la Puglia.

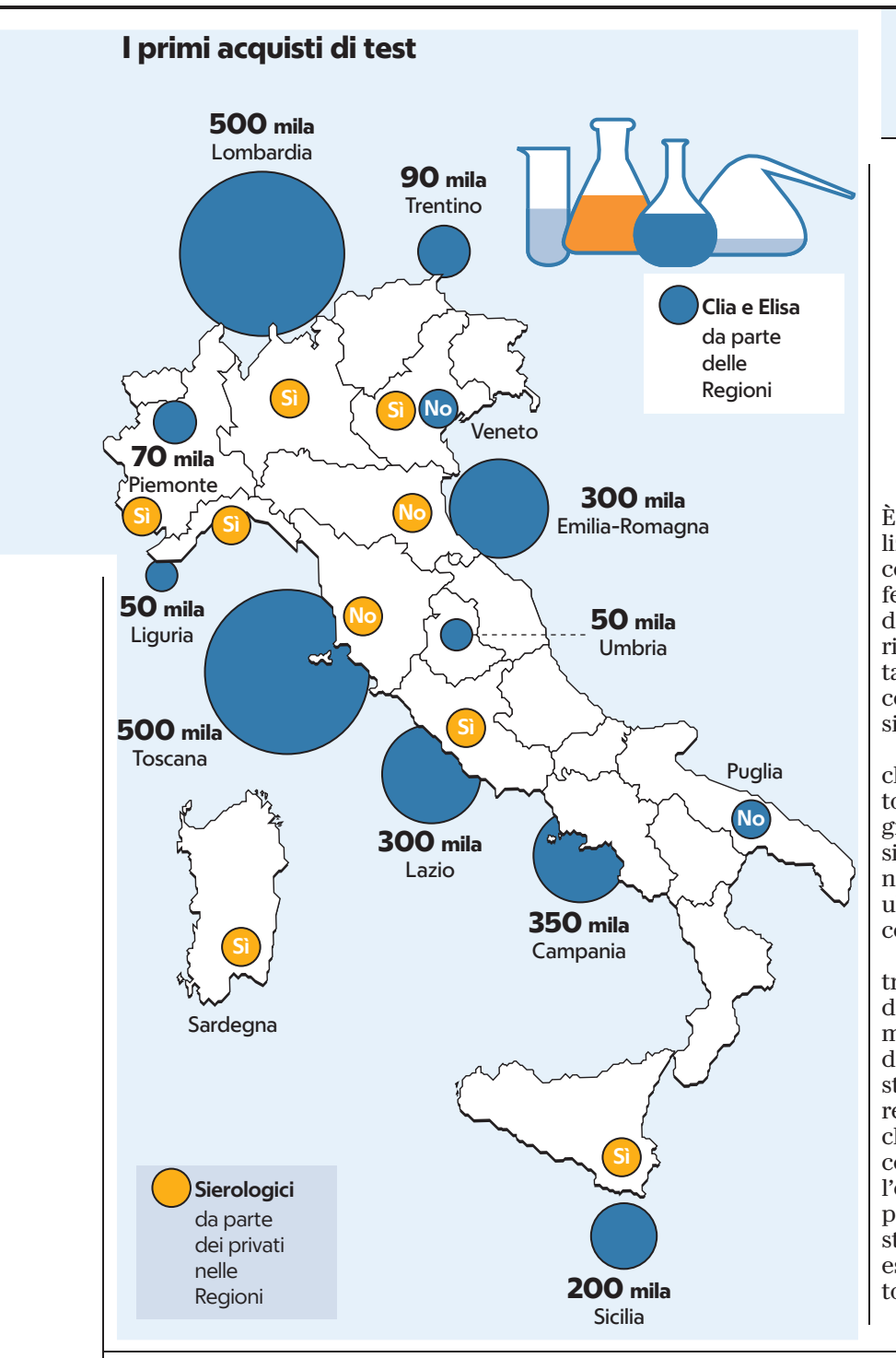
I clienti privati

Ma i cittadini possono rivolgersi a laboratori privati per comprare i test sierologici? Dipende. In Piemonte sì, ad esempio, in Emilia e Toscana no. La Lombardia, che aveva già dato il via agli stessi kit considerati meno attendibili, farà una delibera che consente ai laboratori privati di eseguire i sierologici. Il governatore campano De Luca è stato l'ultimo a cedere, dopo un braccio di ferro con i laboratori. Utilizzano i privati, magari dopo accordi con le Regioni, centinaia di aziende che vogliono fare i test ai propri dipendenti prima di farli rientrare al lavoro.

I costi e le previsioni

Per applicare un prezzo simile a tutti i clienti privati, Federlab, che raccoglie duemila titolari di laboratorio, ha annunciato di aver «fatto partire una manifestazione d'interesse rivolta alle ditte produttrici. L'idea è questa: creare un centro di acquisto unico per gli associati, a fronte di un quantitativo significativo, 100 mila test come partenza – sottolinea il presidente Gennaro Lamberti – L'obiettivo è contenere i prezzi di acquisto. Che per entrambe le categorie di anticorpi non dovrebbe mai superare un range che sta tra i 45 e i 50 euro». Forse anche per spiazzare la concorrenza, aggiunge Lamberti, «ecco che Roche sta per piazzare a soli 1,42 euro il suo kit, 142 per 100 pezzi. Non è escluso che sia una mossa che inciderà sugli altri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'individuazione dei positivi

Il raddoppio dei tamponi già 70 mila al giorno

È finita l'era dei tamponi poco utilizzati. Forse non siamo arrivati ancora al numero ottimale di test effettuati, perché si può fare ancora di più, ma di certo nell'ultimo periodo si è vista una crescita importante, che è andata di pari passo con il calo del numero di nuovi casi.

A marzo ne venivano fatti anche meno di 30 mila al giorno, dato che è salito di 10 mila unità nei giorni a cavallo con aprile. Adesso si viaggia intorno, e in una occasione pure sopra, i 70 mila esami (gli ultimi due giorni sono stati un'eccezione a causa dei festivi).

Sono il Veneto e la Lombardia a trainare la crescita, con giornate da più di 10 mila tamponi. Se la prima Regione da tempo aveva detto di voler scommettere su questo strumento non solo per individuare i nuovi casi, cosa ovvia, ma anche per controllare i sospetti, la seconda ha avuto seri problemi con l'epidemia, che a lungo hanno impedito una efficace politica di test. In pratica, l'esame veniva fatto esclusivamente a chi era ricoverato in ospedale.

In fase 2 per certi versi i tamponi saranno ancora più importanti, o meglio sarà fondamentale la capacità delle Regioni di farli molto rapidamente. Lo stesso ministero alla Salute, nell'atto che pone le condizioni alle amministrazioni locali di mantenere le aperture, ha inserito un indicatore che prevedere un tempo massimo tra l'inizio dei sintomi dei sospetti e l'esame di 3 giorni. Più si è rapidi, prima si intercettano i nuovi casi, meglio si riuscirà ad evitare la partenza di focolai epidemici. Per questo motivo tutte le Regioni si preparano a fare un alto numero di tamponi anche quando la curva della pandemia sarà molto più bassa. Ci sono però alcuni ostacoli, in particolare legati alla difficoltà di reperire alcuni dei materiali necessari a fare questo esame. Qualcuno non trova ad esempio i reagenti da utilizzare in laboratorio, a causa della grande domanda a livello mondiale.

Tre giorni fa Palazzo Chigi ha fatto sapere che ha intenzione di consegnare, attraverso il commissario straordinario Arcuri, 5 milioni di tamponi alle amministrazioni locali nei prossimi mesi. Dovrebbero essere abbastanza per coprire il fabbisogno estivo, dato che dall'inizio dell'epidemia ne sono stati fatti circa due milioni. Bisogna però capire se i kit arriveranno completi oppure se le Regioni dovranno ricercare da sole sul mercato alcuni componenti, come appunto i reagenti o i cosiddetti "disattivanti", sostanze che permettono agli operatori di svolgere l'esame in sicurezza, senza rischi di contagio.

– **m.bo.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero
La distribuzione

5 mln

In due mesi
Palazzo Chigi ha promesso che il commissario Domenico Arcuri distribuirà 5 milioni di tamponi alle Regioni nei prossimi due mesi

Primo piano | L'emergenza sanitaria

IL BILANCIO

In un giorno 1.389 nuovi casi (+0,6%), 174 i decessi
In Lombardia ieri altri 526 positivi, 42 le vittime
Mascherine a 50 centesimi in 20 mila supermercati

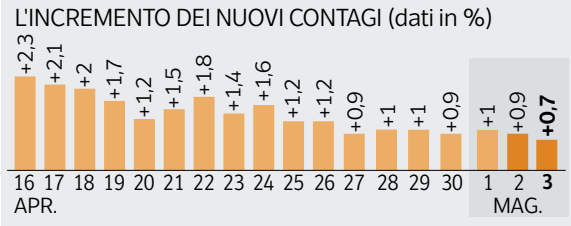
I CASI IN ITALIA

LEGENDA
- Positivi
- Guariti
- Deceduti

IL BILANCIO IN ITALIA
210.717
i casi totali finora

100.179 Positivi attualmente
81.654 Guariti
28.884 Deceduti

L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI (dati in %)



Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

NELLE REGIONI

Lombardia	36.926	26.371	14.231
Piemonte	15.638	8.640	3.152
Emilia-R.	9.045	13.329	3.642
Veneto	7.299	9.503	1.516
Toscana	5.328	3.363	872
Liguria	3.551	3.599	1.209
Lazio	4.385	1.916	508
Marche	3.198	2.194	927
Campania	2.726	1.394	364
Prov. Trento	1.247	2.571	429
Puglia	2.955	765	424
Sicilia	2.203	795	242
Friuli-V.G.	1.087	1.688	297
Abruzzo	1.868	798	330
Prov. Bolzano	665	1.590	281
Umbria	183	1.143	68
Sardegna	689	511	119
Valle d'Aosta	109	895	138
Calabria	702	324	88
Basilicata	194	167	25
Molise	181	98	22

CdS

NEL MONDO

TOTALI	**3.452.285**
Positivi	**2.096.655**
Guariti	**1.110.719**
Deceduti	**244.911**
USA	**1.138.690**
Spagna	**216.582**
ITALIA	**210.717**
Regno Unito	**183.501**
Francia	**168.518**

Fonte: Johns Hopkins Csse (dati di ieri alle 19)

Contagi e morti, dati più bassi dal 10 marzo

ROMA I numeri che arrivano dalla Protezione civile, nella domenica precedente alla ripresa di una vita più «normale», sono una nuova conferma. Da oggi, con un virus che non è andato via ma che può essere controllato, tocca soltanto a noi cittadini. I dati ci confortano. Sono tutti in discesa, e sono i più bassi dallo scorso 10 marzo, di fatto da quando è cominciato il *lockdown*. I contagiati dall'inizio dell'epidemia, almeno 210.717 persone, sono cresciuti di 1.389 (0,6% l'aumento percentuale su base quotidiana), i deceduti sono 174 in più, sabato erano 192, a cui se ne erano aggiunti 282 relativi all'aggiornamento complessivo che a fine mese forniscono i Comuni della Lombardia; 1.740 i dimessi e i guariti, per un totale di 81.654, i malati attuali sono 100.179, sabato erano 100.704, venerdì 100.953. I pazienti ricoverati con sintomi sono 17.242; 1.501 (-38, -2,5%; ieri -39) sono in terapia intensiva.

In Lombardia la situazione migliora, ed è questo che influisce in maniera positiva su tutti i numeri che concorrono alle medie nazionali. I nuovi casi sono 526, il giorno prima erano 533: un quadro stabile ma in progressiva diminuzione. Sono decedute 14.231 persone, con un incremento su base quotidiana di 42, e anche questo numero è in diminuzione rispetto a sabato quando erano stati 47; i guariti e dimessi sono altri 471, i ricoveri in ospedale diminuiscono di 80 e i pazienti in terapia intensiva sono 13 in meno. Quanto a Milano città i nuovi casi sono dimezzati, dai 249 in più di sabato ai 118 in più di ieri.

Se sabato la Calabria aveva registrato zero nuovi contagi, ieri il «primato» è toccato al Molise: ma in generale i dati sono confortanti e in discesa in tutte le regioni, ad eccezione della Campania e di Trento, dove gli aumenti non sono però preoccupanti e potrebbero dipendere semplicemente dal numero di tamponi effettuati o dalle registrazioni. Dimezzati invece i casi positivi del Piemonte, che sabato ne aveva registrati 495 in più, ieri 251.

Il timore più grande è adesso quello della «calata» da Nord a Sud, in questa fase che consente il rientro ai propri domicili. Per questo motivo, nella stazione di Napoli, è stato predisposto un lungo percorso obbligato, delineato dai nastri: i passeggeri dovranno fornire i loro dati, saranno sottoposti a misurazione della temperatura e se avranno più di 37,5 gradi faranno il test rapido sul posto.

I controlli saranno rafforzati un po' ovunque, ma le forze dell'ordine si concentreranno in particolare su luoghi dove sono possibili assembramenti, e sulla aziende che da oggi potranno riaprire le sedi.

Ieri è arrivato anche l'accordo per le mascherine a 50 centesimi. Saranno circa 20.000 i punti vendita della grande distribuzione dove da oggi potranno essere acquistate: l'intesa è stata siglata dal commissario Domenico Arcuri e da Confcommercio, Federdistribuzione e Conad, e avrà valore anche per tutti i commercianti italiani loro associati. Dopo l'accordo con farmacie e parafarmacie (30 mila punti vendita) e la formalizzazione con i tabaccai, si arriverà a 100 mila punti vendita, in media uno ogni 600 abitanti.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La raccolta fondi

«Un aiuto contro il virus» oltre i 3 milioni

La raccolta fondi «Un aiuto contro il coronavirus» promossa da *Corriere*, *La 7* e *Gazzetta dello Sport* e destinata all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità ha superato i 3 milioni euro. È possibile effettuare versamenti sull'Iban IT09Q0306909606100000172051. Chi dona dall'estero può utilizzare lo stesso Iban con il codice Bica/swift: BCI TIT MM.

Un aiuto contro il **Coronavirus**

CORRIERE DELLA SERA
La Gazzetta dello Sport
LA 7

Il codice iban per le donazioni è **IT09Q0306909606100000172051**

L'INDICATORE

Per un virus che circola ormai da mesi, si parla di Rt Se in media ogni nuovo caso non ne genera un altro, allora R è sotto 1: non siamo in una fase di crescita

R0

È il valore che ci dice la forza dell'epidemia. Il limite? «Parla soltanto del passato»

ROMA Che cos'è l'Ro?

«È il misuratore della forza di un'epidemia. In una popolazione di persone tutte suscettibili al contagio in cui non si prende alcuna precauzione, Ro (erre zero) misura il numero di casi secondari che ogni infetto produce», spiega uno dei termini tecnici più conosciuti dagli italiani Stefania Salmaso, ex direttore del centro di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità. «Ogni caso secondario genera ne genera altri e così si innesca una crescita esponenziale della trasmissione. All'inizio dell'attuale pandemia è stato stimato che in media ogni caso infetto ne contagiava altri 3. Significa che da un singolo caso, dopo 10 catene di contagi secondari, si arriva a 58.000 casi».

È un indicatore utilizzato solo nelle epidemie?

Chi è Stefania Salmaso ha diretto il centro di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità

«Ro è largamente usato per la maggior parte delle malattie infettive per le quali è disponibile una vaccinazione. Serve a calcolare la quantità di persone esposte al contagio che sostengono la circolazione virale e per definire la quota di quelle che dovrebbero essere immunizzate per interromperla. Se una infezione circola da molto nella popolazione e induce una immunità protettiva tra chi si è infettato, una ampia parte della popolazione non è più attaccabile e quindi il numero di casi secondari varia. In questo caso si parla di Rt oppure di tasso di riproduzione effettivo Re».

Laboratorio Test per il coronavirus in un centro di ricerca (Imagoeconomica)

Quale degli indicatori è corretto utilizzare ora?

«In corso di epidemia come l'attuale, che circola ormai da mesi, non si parla più di Ro, ma di Rt. Se in media ogni nuovo caso non ne genera neanche un altro allora R è sotto 1, non è in fase di crescita».

Per la Sars e la pandemia del 2009 quali valori sono stati raggiunti?

«L'attuale pandemia ha dimostrato un tasso di riproduzione iniziale più elevato di Sars (che era circa 2) e della influenza pandemica H1N1 del 2009 (che era circa 1,6)».

Lei insiste sull'importanza di conoscere la data di insorgenza dei sintomi. Perché?

«È importante basare il calcolo del tasso sulle date di insorgenza dei sintomi, per identificare correttamente la successione delle generazioni di casi e quindi descrivere le variazioni di "forza" epidemica in base alle contromisure adottate».

Quali sono i limiti?

«Il calcolo del tasso di riproduzione per ogni regione è stato inserito dal ministro della Salute nell'elenco dei criteri che definiscono l'eligibilità di ogni regione a transitare a fasi meno restrittive. Ma il tasso di riproduzione misura quanto già accaduto».

Dunque questo indicatore non è tutto?

«Nell'uscita dall'emergenza sarà prioritario per ogni area del Paese riuscire a rintracciare il maggior numero di infetti, isolarli e interrompere la catena di contagi. Più che il tasso di riproduzione, sembra importante identificare le occasioni di contagio e ridurle il più possibile. La quota di casi per i quali non si è risaliti all'origine sarà l'indicatore più importante della nostra capacità di controllo».

Prospettiva
In uscita dall'emergenza diventerà prioritario il numero di casi dall'origine incerta

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA